

L'estimo in relazione alla valutazione dei dipinti contemporanei

di Nicolò Martinico

Desidero esprimere il più sentito ringraziamento al prof. Ugo Sorbi per avermi rivolto l'invito a partecipare a questo convegno con una relazione sui problemi e gli aspetti della valutazione dei dipinti contemporanei.

La scienza estimativa, che pure trova così importanti applicazioni in tutti i settori relativi alla valutazione, incontra notevoli difficoltà nella ricerca del valore di mercato dei dipinti contemporanei per l'estrema fluidità che presenta tale materia.

L'arte, comunque la si voglia circoscrivere, ha sempre avuto — ed ha tuttora — il compito di riflettere, assecondandole od osservandole, le situazioni emergenti dalla società entro cui si manifesta.

Dunque è inevitabile che anche l'arte contemporanea esprima e rifletta la complessa e contrastante situazione sociologica, politica, etica della civiltà entro la quale si viene evidenziando.

L'arte contemporanea pertanto ha preso un indirizzo prevalentemente concettuale ed ha quasi del tutto abbandonato la figurazione dopo secoli e millenni dei suoi trionfi, anche se credo sarebbe un grosso errore il limitarsi a considerare solamente i movimenti astratti non figurativi, tralasciando quelli ancora figurativi legati ad altri filoni vitali come il surrealismo ed il dadaismo.

Non è comunque da addebitarsi a questa evoluzione dell'arte la crisi economica che dal '74 ha investito il mercato dell'arte moderna, crisi che non è stata neppure determinata, a mio

avviso, dalla carenza di liquidità degli operatori, ma dalla decrescente credibilità che si è diffusa nel mercato della pittura.

Le quotazioni, che sono il punto di collegamento fra artista e collezionista, dovrebbero essere portate ad una dimensione reale, al di fuori di giochi e di valori fittizi; inoltre le esigenze commerciali del complesso mercato dell'arte non dovrebbero trascurare un principio di difesa e nello stesso tempo di valorizzazione dell'arte stessa.

È bene perciò che il mercato della pittura si presenti in una dimensione chiara ed obiettiva, per creare una struttura rappresentativa di quelle qualità ritenute indispensabili da chi spende nell'arte un denaro guadagnato, e non accumulato o speculato.

Insomma occorre operare in modo che chi acquisti un dipinto faccia un sicuro investimento anziché « trovarsi investito » come spesso è accaduto.

Come si sa, l'opera pittorica talvolta viene valutata in punti. Il « punto », di derivazione dal mercato artistico francese, è una misura convenzionale, è un elemento di proporzione armonica, una misura base che si esprime in tre figure diverse secondo la classica terminologia francese di:

- formato paysage;
- formato marine;
- formato figure.

Il punto unitario di partenza per il formato paysage corrisponde ad un rettangolo di cm 22×14 ; quello per il formato marine corrisponde ad un rettangolo di cm 22×12 ; quello di figure corrisponde ad un rettangolo di cm 22×16 .

Il progredire dei punti delle tre categorie non è in proporzione geometrica; ciò significa che, ad esempio, un quadro di 10 punti non ha una superficie, espressa in cm², doppia di un quadro di 5 punti.

Nella tabella seguente viene indicato un rapporto tra le misure più comunemente usate in Italia nelle opere pittoriche ed il loro corrispondente valore in punti secondo il formato paysage, il formato marine, il formato figure.

TAB. 1. - TABELLA DELLE MISURE CORRENTI INTERNAZIONALI

Punti	Figure	Paysage	Marine
1	22 × 16	22 × 14	22 × 12
2	24 × 19	24 × 16	24 × 14
3	27 × 22	27 × 19	27 × 16
4	33 × 24	33 × 22	33 × 19
5	35 × 27	35 × 24	35 × 22
6	41 × 33	41 × 27	41 × 24
8	46 × 38	46 × 33	46 × 27
10	55 × 46	55 × 38	55 × 33
12	61 × 50	61 × 46	61 × 38
15	65 × 54	65 × 50	65 × 46
20	73 × 60	73 × 54	73 × 50
25	81 × 65	81 × 60	81 × 54
30	92 × 73	92 × 65	92 × 60
40	100 × 81	100 × 73	100 × 65
50	116 × 89	116 × 81	116 × 73
60	130 × 97	130 × 89	130 × 81
80	146 × 114	146 × 97	146 × 89
100	162 × 130	162 × 114	162 × 97
120	195 × 130	195 × 114	195 × 97

La tabella 2 riporta le misure correnti italiane unificate e parificate alle misure internazionali.

Il valore punto si riferisce sempre ad opere di data recente. Anche se in molti casi può dare indicazioni di quotazioni piuttosto interessanti, occorre avvertire che il sistema di quotazione a punto trova una decrescente applicazione in quanto assume sempre maggiore importanza la « qualità » dell'opera ai fini della determinazione del prezzo, per cui si tende a valutare l'opera del grande Artista caso per caso, sia in funzione del « periodo » che in funzione della « qualità » e del « grado di appetenza » dell'opera.

Inoltre occorre ricordare che non possono essere ragionevolmente posti a confronto i valori-punto di un artista con quelli degli altri artisti.

TAB. 2.

Punti	CM.	Punti	C.M.
1	18 × 24	10	40 × 60
2	20 × 25	10	45 × 55
3	20 × 30	10	45 × 60
4	20 × 35	12	50 × 60
4	25 × 30	15	50 × 70
4	24 × 30	20	60 × 70
5	20 × 40	25	60 × 80
5	25 × 35	25	50 × 100
5	30 × 35	25	60 × 90
6	30 × 40	30	60 × 110
6	35 × 40	30	70 × 100
8	35 × 45	40	60 × 120
8	35 × 50	40	80 × 100
8	40 × 50		

Mentre per la valutazione dei beni immobili (fabbricati, terreni) si ricorre frequentemente alla « comparazione » attraverso la ricerca di parametri (tecnici od economici) che permettono di trovare il valore di mercato, nella ricerca del valore di mercato di un'opera d'arte di un autore la « comparazione » non può essere utilizzata.

Infatti le quotazioni di un artista, anche a parità di formato, non possono essere mai « comparate » con quelle di un altro artista in quanto i prezzi variano da autore ad autore, da opera ad opera, in rapporto con la qualità e la rarità dell'opera, la notorietà dell'autore, la tecnica impiegata.

Il metodo di stima per comparazione può invece essere utilizzato nella valutazione di mercato in seno alla produzione di uno stesso artista, facendo necessariamente intervenire dei giudizi qualitativi riferiti al soggetto dipinto, al periodo in cui è stato realizzato, all'importanza che esso riveste rispetto all'altra produzione del medesimo artista, alla tecnica adoperata, ed all'andamento del mercato.

Pertanto ritengo sia necessario che per determinare la valutazione di un dipinto occorra eseguire una ricerca accurata sul

mercato dell'autore, ricerca che deve essere compiuta con serietà e con obiettività mediante un'indagine scrupolosa presso le Gallerie d'arte, i Collezionisti, le Aste pubbliche in Italia e all'estero, i Cataloghi specializzati.

Questa ricerca dovrebbe portare l'estimatore alla determinazione di un prezzo medio sulla misura (il valore di un dipinto di uno stesso autore varia a seconda delle dimensioni in cm² — o punti — del dipinto stesso) più adoperata dall'autore.

Ad una ricerca sull'autore deve quindi seguire una analisi accurata dell'opera da valutare in relazione:

- all'epoca (in quanto le opere di certi periodi sono più apprezzate di altre);

- al tema (in quanto certi soggetti tipici dell'artista sono più ricercati);

- al formato (in quanto il valore varia a seconda delle dimensioni);

- alla tecnica (in quanto le opere eseguite con certe tecniche sono più pregiate);

- alla qualità intrinseca di ogni singola opera (dipendente dalla mutevole vena creativa dell'artista);

- all'appetibilità di ogni singola opera (legata alla mutabilità del gusto del collezionista e dai condizionamenti cui è soggetto).

Inoltre nella stima di un'opera d'arte va tenuto conto della rappresentatività dell'opera rispetto ad un movimento, ad una corrente, ad una data storica.

È noto poi che tra mercato e critica possono esistere anche sensibili divergenze valutative: al successo di mercato talora non corrisponde una equivalente considerazione critica e viceversa.

Critica e mercato tuttavia esercitano una reciproca influenza: anche se moventi ed obiettivi sono eterogenei, spesso di fatto risultano compatibili. In realtà l'uno tiene conto dell'altro; in particolare l'opinione del critico è molto ascoltata da mercanti e collezionisti ed un giudizio critico favorevole determina positive ripercussioni sul mercato.

Il giudizio del critico è però spesso dettato dal suo gusto, dalla sua preparazione, dalla sua sensibilità; elementi che gli consentono un giudizio personale e quindi soggettivo.

L'estimo come disciplina ci insegna che nella valutazione è fondamentale formare dei giudizi di valore obiettivi. La metodologia usata dagli estimatori in altri settori valutativi, mi fa dunque ritenere necessario di allargare il campo delle valutazioni delle opere d'arte ai docenti di Estimo per evitare, come di solito accade, che vengano interpellati quali periti solo grossi storici di arte che esprimono giudizi di valore soggettivi.

È augurabile pertanto a mio avviso la formazione di un albo ufficiale di estimatori del settore, di cui potrebbero far parte sia esperti d'arte che docenti di estimo, al fine di operare insieme specialmente per le grosse valutazioni.

Prima di chiudere questa relazione desidero aggiungere anche che sarebbe augurabile una adeguata legislazione a difesa delle opere d'arte per tutelare sia gli interessi degli artisti che quelli dei collezionisti.